



L'impatto

del carcere

sulle **donne**

famigliari

*di persone private della libertà
e gli effetti sui loro diritti umani*

SINTESI



RIMUF

Red Internacional de Mujeres Familiares
de Personas Privadas de la Libertad

Rete Internazionale delle Donne Famigliari dei Detenuti



Presentazione

L'esperienza di avere un membro della famiglia privato della propria libertà¹ è travolgente. Dal momento dell'arresto, le famiglie affrontano cambiamenti sostanziali nella loro vita quotidiana; la loro organizzazione si riconfigura, l'economia peggiora, i legami e le relazioni affettive si alterano. **Gli effetti prodotti dal carcere sono diversi e gravi:** colpiscono la soggettività e l'autonomia dei detenuti, ma si estendono anche oltre le mura, colpendo direttamente le famiglie e soprattutto le donne.

Questo studio fa parte del lavoro che la **Rete Internazionale delle Donne Familiari dei Detenuti (RIMUF)** porta avanti dal 2021. La Rete, guidata da donne, è composta da organizzazioni di parenti e persone che hanno attraversato il confinamento, della regione latinoamericana e caraibica, insieme a un'organizzazione della Catalogna, in Spagna.

Dalla Rete comprendiamo che la **produzione di informazioni è essenziale per la visibilità e il riconoscimento di questo gruppo di donne nelle agende dei governi e del femminismo**. Siamo convinti che gli Stati debbano continuare ad avanzare nell'adozione di misure globali di protezione nei loro confronti e che il primo passo sia ascoltare cosa accade loro quando si attiva la macchina del sistema penale.

¹ I nostri parenti detenuti sono uomini e donne.

In merito allo studio



188

Parenti
Donne

8 paesi

Sebbene esistano molte e varie analisi ricerche sul carcere, quelle che spiegano **l'entità dei suoi effetti sulla vita delle donne sono marginali**. Pertanto, con l'obiettivo di raccogliere le loro esperienze, è stato progettato un semplice strumento di indagine per affrontare questioni che fino ad ora non sono state indagate da altre indagini. Attraverso un sondaggio che combina campi aperti e campi chiusi, sono state ottenute **188 risposte da donne provenienti da otto paesi: Argentina, Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Spagna, Messico e Perù**. Sebbene l'indagine abbia fornito dati per Paese, abbiamo effettuato un'analisi completa poiché questo studio conferma che gli effetti della detenzione sulle donne sono simili, indipendentemente dalla nazionalità, dalla lingua, dalla cultura o dalla religione.

Lo studio che presentiamo condensa diverse dimensioni **dell'impatto della carcerazione sulla vita delle donne** ed è il risultato delle riflessioni e delle domande che si pongono le organizzazioni membre della RIMUF: **Fino a quando le donne continueranno ad essere funzionali a un sistema crudele e, allo stesso tempo, negate dagli Stati? Cosa succede con la loro salute? A quali tipi di violenza sono sottoposte? Di cosa dovrebbero occuparsi le donne? Chi si prende cura delle persone che si prendono cura degli altri?**



*Per queste donne i compiti di
accudimento non sono una
scelta ma un effetto, di due
processi contemporanei che si
rafforzano a vicenda: la società
patriarcale e il carcere.*

*Per la preparazione del sondaggio e la
stesura di questo studio, siamo partiti
dalla prospettiva di genere.*

Questa posizione teorico-politica implica una prospettiva relazionale che permette la snaturalizzazione delle violenze della discriminazione e delle disuguaglianze, cercando nel contempo un orizzonte più egualitario tra i sessi.

Le donne familiari di detenuti sono quelle che si occupano di sostenere finanziariamente ed emotivamente la persona detenuta e, in parallelo, si occupano della cura dei bambini e delle faccende domestiche. Sono coloro che rendono le attività quotidiane compatibili con le esigenze del carcere; sono le persone che si stanno sempre preparando per la prossima visita. **Per queste donne i compiti di accudimento non sono una scelta ma un effetto, almeno, di due processi contemporanei che si rafforzano a vicenda.** Da un lato, l'ordine sociale su cui si basa la **società patriarcale** e, dall'altro, **la prigione**

*Person*e colpite
dalla carcerazione

1 detenuto

5 nel tuo ambiente
affetto familiare

660.913 persone incarcerate
negli 8 paesi oggetto di studio

3.304.563 persone incrociate
dal sistema penale
maggioranza donne

1.321.826 bambini e adolescenti

In termini proiettivi si può stimare che ogni persona privata della libertà abbia almeno cinque persone nel proprio ambiente affettivo-famigliare. Prendendo in considerazione solo i Paesi che hanno partecipato a questo studio (Argentina, Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador, Messico, Perù e Spagna), si osserva che negli ultimi anni gli **Stati hanno incarcerato circa 660.913 persone.**

Pertanto, l'universo delle persone colpite dal sistema penale ammonta a **3.304.563** soggetti. Di questo numero, la **stragrande maggioranza sono donne**. Sempre in termini estimativi si può dedurre che, su questo totale, **almeno 1.321.826 sono bambini e adolescenti**, se si considerano due bambini e adolescenti per ogni detenuto.

Chi sono queste donne e cosa fanno

hanno un'età
compresa

18/74 anni

donne a questo studio

Le **donne** che hanno partecipato a questo studio hanno **un'età compresa tra i 18 ei 74 anni**: il 22% ha un'età compresa tra i 18 ei 28 anni; il 33% tra i 29 ei 39 anni; il 34% tra i 40 ei 55 anni e l'11% tra i 56 e i 74 anni..

genere della persona
detenuta

88% parenti
di maschi

12% parenti
delle donne

L'**88%** sono parenti di un uomo privato della libertà, il **12%** di una donna privata della libertà.

Per quanto riguarda il **legame** di parentela con la persona detenuta, le **coppie** hanno una maggiore rilevanza poiché rappresentano il **54%**; seguono le **madri** con il **26%** e le **sorelle** con il **12%**; il restante 7% è distribuito tra figlie, nipoti, zie e amiche.

54%

Coppie

26%

Madris

12%

Sorelle

7%

figlie, nipoti, zie
e amiche

86% ha figli

Delle 188 donne intervistate, **l'86% ha figli**; Il **39% ha figli sotto i 16 anni**, il **27%** più grandi e il restante **34% ha figli in entrambe le fasce di età**. Questo studio mostra che, in media, **per ogni donna ci sono 2 bambini di età inferiore ai 16 anni affidati alle sue cure**. Altro dato da evidenziare è che il **34%** di queste donne **si prende cura di bambini non propri**.

39%

sotto i 16 anni

27%

più grandi i 16 anni

34%

in entrambe le fasce di età

34%

prende cura di bambini non propri

2 minori di 16 anni (figli propri e non).

loro stretto ambiente familiare

Se proiettiamo queste cifre **ai detenuti**, possiamo stimare **che il loro stretto ambiente familiare è costituito da almeno 2 minori di 16 anni (figli propri e non)**.

Dimensioni dell'impatto del carcere sulla vita delle donne

85%

**ha dichiarato
di lavorare**

33%

**iniziare
a farlo**

dopo l'arresto del
proprio familiare

L'ordine patriarcale su cui sono organizzate le nostre società opera riproducendo gli stereotipi di genere che pongono le donne come principali responsabili della cura degli altri. A sua volta, il ruolo di assistenza o cura è rafforzato dalle dinamiche carcerarie che le costringono a prendersi cura della sussistenza del detenuto.

Le donne si occupano dell'**economia domestica**: **l'85% ha dichiarato di lavorare** e **il 33% ha dovuto iniziare a farlo dopo l'arresto del proprio familiare**.

31%

*ha indicato di aver
aggiunto più ore o
assunto nuovi lavori*

Il **31% ha indicato di aver aggiunto più ore o assunto nuovi lavori** per aumentare il proprio reddito. Il **65% di loro** è dichiara di rappresentare **la principale fonte di reddito**. Tuttavia, **l'87% afferma di non riuscire a far quadrare i conti** e **il 90% di non ricevere alcun aiuto di Stato**.

donne dalla
prigionia di
uno amato

65%

**principale fonte
di reddito**

87%

**afferma di non
riuscire a far
quadrare**

90%

**non ricevere
alcun aiuto di
Stato**

73%
svolge lavori
domestici

70%
accudisce bambini propri
e non propri

Oltre a lavorare fuori casa, il **73% delle donne svolge lavori domestici** e, quasi nella stessa proporzione, il **70% accudisce bambini (propri e non propri)**. Questi compiti di cura, che occupano gran parte della giornata, sono vitali e le donne non ricevono uno stipendio o una remunerazione per essi.

80% visitare i
loro parenti

A questo si aggiungono **le visite alle carceri: l'80% ha dichiarato che visitare i loro parenti**. Il **50%** ha indicato che **occorrono tra le 2 e le 3 ore solo per il viaggio di andata fino al carcere**.

solo viaggio
di andata fino
al carcere

50%
occorrono tra le
2 e le 3 ore

E cosa portano le donne quando vanno in carcere?: il 52% porta cibo, il 53% articoli per l'igiene, il 38% vestiti e il 21% medicinali. Sebbene questi elementi debbano essere garantiti dallo Stato attraverso le amministrazioni penitenziarie, le donne si vedono costrette ad assumere la responsabilità della sussistenza del detenuto.

52%
cibo

53%
articoli per l'igiene

38%
vestiti

21%
medicinali

38%

si occupa di fare richieste o azioni giudiziarie relative alla detenzione

38%

svolge le procedure relative alla causa

Inoltre, il **38% delle donne si occupa** di fare richieste o azioni giudiziarie **relative alla detenzione** e il **38% svolge le procedure relative alla causa**.

attività che avevano smesso di svolgere dopo l'arresto

49%

non frequentare più la parrocchia o gli altri spazi di aggregazione

30%

ha smesso di visitare altri parenti

27%

ha abbandonato gli studi

Di fronte al numero di attività che le donne svolgono quotidianamente, **è stato chiesto loro quali fossero le attività che avevano smesso di svolgere dopo l'arresto**, il **49%** ha risposto di **non frequentare più** la parrocchia o gli altri spazi di aggregazione; il **30%** ha smesso di visitare altri parenti e il **27%** ha abbandonato gli studi.

38%

non parla con nessuno
quando si sente sopraffatta

Così, abbiamo potuto misurare il sovraccarico di responsabilità che ricade esclusivamente sulle donne. Preoccupano le situazioni di **distanziamento affettivo e sociale**, vuoi **per il sovraccarico di attività vuoi** per la **stigmatizzazione causata dal fatto di essere parenti di un detenuto**. Il **38%** ha dichiarato di non parlare **con nessuno** quando si sente sopraffatta. Il **pregiudizio sul carcere è un fatto inevitabile che ricade pesantemente sulle donne e anche sui bambini**. Molti di loro preferiscono non raccontare dell'arresto; altri, prendono distanze dai loro legami. In ogni caso, **le donne finiscono per essere sole, con sentimenti contraddittori che vanno dal senso di colpa e vergogna, all'ingiustizia e alla desolazione**.

79%

i bambini sono a conoscenza della detenzione

80%

le donne nella situazione di dover dare le notizie ai bambini

Ecco perché raccontare ai bambini la notizia della detenzione è qualcosa di così complesso per le donne: del numero totale di donne che hanno dichiarato di avere o prendersi cura di figli, il **79%** ha **dichiarato che i bambini sono a conoscenza della detenzione;** di quel totale di questo totale, l'80% dei casi vedeva le donne nella situazione di dover dare le notizie ai bambini **Le donne che non hanno detto ai propri figli della detenzione affermano di non aver saputo come e cosa dire,** o di **credere** che la notizia avrebbe causato ai bambini **tristezza, depressione, rabbia o paura.**

trattamento del personale penitenziario

85%
scadente, pessimo o regolare

Quali tipi di violenza subiscono le donne? Alle domande in merito al **trattamento del personale penitenziario per l'ammissione nelle carceri,** l'85% ha risposto che **è scadente, pessimo o regolare.** Queste cifre, chiaramente serie gravi, non riflettono appieno ciò che le donne affrontano realmente quando vanno a trovare i loro parenti. La sezione sulle pratiche carcerarie sul corpo delle donne e le implicazioni per la loro autostima e dignità è costituita interamente da testimonianze in prima persona. **Su base quotidiana e sistematica, le donne sono trattate come sospette e subiscono l'arbitrarietà del sistema carcerario;** sono esposte a diversi tipi di violenza di genere, violenza perpetrata da funzionari statali.

avrebbe voluto denunciare le violenze subite durante le perquisizioni

67%

avrebbe voluto denunciare

34%

non ha osato

29%

non sapeva dove

27%

non ha voluto denunciare

A questo si aggiunge l'impotenza: il **67%** **avrebbe voluto denunciare le violenze subite durante le perquisizioni, ma non lo ha fatto.** Il **34%** **perché non ha osato** e il **29%** **perché non sapeva dove.** Il **27%** **non ha voluto denunciare** i maltrattamenti e le umiliazioni.

trattamento de
le istituzioni della
magistratura

41%
regolare

17%
scadente

Le **istituzioni della magistratura**, non appaiono come spazi dove le donne ricevono sostegno per le violenze subite da loro e dai loro familiari in carcere: il **41% ha indicato che il trattamento è regolare** e il **17% che è scadente**. Il **40% afferma di non capire le spiegazioni dei funzionari giudiziari**.

75%
*essersi sentita
discriminata*

Ai maltrattamenti e alle violenze perpetrate dalle istituzioni statali si aggiunge la discriminazione sociale: il **75% delle donne ha dichiarato di essersi sentita discriminata per il fatto di essere parente di una persona detenuta**.

con la detenzione
del proprio
familiare

82%
la salute generale
è peggiorata

Quando ci chiediamo chi si prende cura di coloro che si prendono cura dei detenuti cerchiamo di comprendere lo stato della loro salute: l'**82% ha indicato che la salute generale è peggiorata con la detenzione del proprio familiare** e il **66% ritiene che la salute fisica e mentale debba essere curata da un professionista**. L'**86% ha dichiarato di aver effettuato controlli regolari prima dell'arresto, cosa che ha smesso di fare**. Il **55% afferma di avere qualche problema di salute o malattia**.

86%
**aver effettuato
controlli regolari**
prima della detenzione
di un familiare

66%
**ritiene che la salute fisica
e mentale**
debba essere curata da
un professionista

55%
*afferma di avere
qualche problema
di salute o malattia*

85%
la salute mentale ed
emotiva ha indicato
un peggioramento
dopo l'arresto

Per quanto riguarda **la salute mentale ed emotiva dopo l'arresto, l'85% ha indicato un peggioramento**. Stress, nervosismo, sofferenza e tristezza appaiono come le cause principali. Nei suoi racconti emergono continue preoccupazioni e timori per il benessere del parente, ansia e depressione.

La reclusione ha un impatto diretto sul corpo delle donne che la vivono come un enorme esaurimento fisico ed emotivo

56%
non conosce il suo
situazione
Per quanto riguarda i
controlli ginecologici

Per quanto riguarda i **controlli ginecologici, il 56% delle donne non effettua regolari controlli annuali**. I controlli sulla salute sessuale e riproduttiva e altri controlli generali sono essenziali per prevenire le malattie prevalentemente femminili. Ecco perché avere è importante che abbiano accesso a un'assistenza sanitaria completa per evitare che l'incarcerazione finisca per devastare le loro stesse vite.



È molto comune che le donne nella loro vita quotidiana non si chiedano di cosa hanno bisogno per essere in salute, né hanno un momento per ricordare quando è stata l'ultima volta che si sono sottoposte a un controllo medico, poiché ci sono sempre altre cose da risolvere.

Le richieste del carcere sono tante e ricadono sulle donne. La dedizione che mostrano nel prendersi cura degli altri è dannosa per la loro stessa cura salute.

Il valore dell'organizzazione

delle donne famigliari di persone private della libertà



Per superare l'esperienza della carcerazione di una persona cara, è fondamentale avere il sostegno di altre persone. **È nell'organizzazione dei parenti delle persone detenute che si possono trovare comprensione, accoglienza, accompagnamento e, anche, strumenti di difesa e di lotta.** Le associazioni familiari ricompongono il carattere collettivo dell'esperienza traumatica del confinamento: non sono persone isolate che soffrono, non è il caso particolare, sono milioni di persone sottoposte a un'istituzione dispotica, totalitaria e illegittima. Riconoscendo che la lotta è collettiva e accumulando molti anni di esperienza, le organizzazioni membre di RIMUF hanno iniziato a stringere legami indissolubili e ad assumere la necessità di rafforzarsi come rete.

Questo rapporto è il prodotto dell'ascolto, dell'incontro tra donne, del lavoro congiunto tra organizzazioni e del riconoscimento del valore essenziale della propria esperienza.

La lotta per i diritti umani delle persone private della libertà e delle loro famiglie trascende i confini, attraversa i limiti e implica parlare lingue diverse. Da **RIMUF** ci auguriamo che questo report possa essere utile per riflettere sugli effetti che il carcere produce al di là delle sue mura. L'esperienza dell'incarcerazione di una persona cara ha un impatto particolare sulla vita delle donne indipendentemente dal Paese, dalla cultura o dalla religione.


“

“Dall'arresto sei stata madre, psicologa, inserviente, dottoressa, compagna di studi, agente giudiziaria e all'epoca detective. Ovviamente senza smettere di lavorare, di fare la casalinga, la moglie, specialista nell'andare su e giù per trovare i prezzi migliori, e tante altre cose... come se le donne fossero pensate per aver cura di qualcun'altro. Ma paradossalmente, molti di noi lasciano per ultime le proprie nostre cure.”

Madre, Argentina, 46 anni

”

Alla fine del rapporto lasciamo una serie di raccomandazioni agli Stati, agli organi competenti e alla società in generale, perché possano avvicinarsi a una realtà invisibile.



Da RIMUF vogliamo ringraziare tutte le donne che hanno condiviso l'esperienza di avere un familiare privato della libertà. Senza di loro e senza le loro voci questo studio non sarebbe possibile.

Questo documento è stato scritto da **Paula Casco**, Docente di Scienze Antropologiche e **Laura Maccarrone**, Laureata in Sociologia. Ha collaborato all'elaborazione dei dati **Sebastián Aquila**, Laureato in Sociologia.

Progetto grafico: Mariano Mantiñan

Per leggere lo studio completo e saperne di più su RIMUF, puoi consultarlo su:
www.rimuf.org

Le organizzazioni che compongono RIMUF sono:

”

ACIFaD

Asociación Civil de Familiares de Detenidxs, de Argentina.

<http://acifad.org/>

Amparar

Asociación de Familiares y Amigxs de Presos/as, de Brasil.

<https://www.instagram.com/amparar.assoc>

FPU

Familia Penitenciaria Unida, de Costa Rica.

<https://www.facebook.com/groups/342528166994356>

Mujeres Libres

Colombia.

<https://www.facebook.com/mujereslibrescolombia>

AZO

Azul Originario, de El Salvador.

<https://azuloriginario.com/>

Comité de Familiares por la Justicia en Cárceles

de Ecuador.

<https://twitter.com/JusticiCarcelEc>

CAIFAM

Centro de Atención Integral de Familiares con Personas Privadas de la Libertad, de México.

<https://www.documenta.org.mx/caifam/>

Familia de presos

de Cataluña, España.

<https://www.facebook.com/groups/familiesdepresosacatalunya>

Organizzazioni Membri



Ci hanno dato il loro sostegno

